

LA PAROLA AL DIRETTORE DELLA CARITAS DON DINO CAMPIOTTI, MEMORIA STORICA DELL'INTERVENTO ABITATIVO

«Ex campo Tav, i problemi e i rischi»

Il suo punto di vista in attesa delle decisioni del Comune, responsabile della struttura

Ex campo Tav o Villaggio Emmaus, comunque lo si voglia definire, la sua memoria storica è rappresentata dal direttore della Caritas don Dino Campiotti. Proprio alla Caritas e alla Cooperativa sociale Emmaus, infatti, nel 2011 venne affidata dall'allora sindaco facente funzione, Silvana Moscatelli, la gestione di una parte del campo. Una parte tutto sommato modesta, con 150 ospiti, che venne subito recintata e dotata di portineria. «All'inizio confluirono lì molti ospiti del dormitorio, dell'ostello notturno di Casalgiate e del Centro sociale di viale G. Cesare - precisa don Dino - Si trattava di single senza gravi necessità». L'anno successivo, però, con l'esplosione dell'emergenza casa, la situazione cambiò. «A causa del numero sempre crescente di sfratti - continua il direttore della Caritas - gli ospiti aumentarono a dismisura rendendo necessario attrezzare altre strutture e ampliare la recinzione». Oggi all'ex campo Tav sarebbero presenti 552 persone. «Per far fronte a questa folla di senza tetto, al di fuori della recinzione una decina di strutture è stata destinata, su autorizzazione del Comando di Polizia locale, referente per il campo ex Tav, ad accogliere mobili e bagagli. Ogni casetta, infatti, è piccola e, già intasata dal numero di ospiti, non può ospitare anche le cose di casa che ogni sfratto fa accumulare per strada. Peccato - continua

con amarezza don Dino - che qualcuno ne abbia approfittato, depositando lì materiali non conseguenti a sfratto. E' difficile infatti pensare che la trentina di biciclette, i computer e l'altro materiale raccoglietico e/o di dubbia provenienza trovato durante un sopralluogo siano conseguente a sfratti». Tracciato il quadro della situazione, don Campiotti ora ne precisa i punti critici. «Il primo - afferma - è quello dell'accumulo dei rifiuti. Come Cooperativa Emmaus abbiamo attrezzato e recintato una zona, creando un'area ecologica che non fosse accessibile ai bambini e tentando di organizzare una sorta di raccolta differenziata. Purtroppo negli ambienti così piccoli i bidoncini non ci stanno e i rifiuti finiscono lì più delle volte tutti insieme in un sacchetto e poi nel bidone, creando problemi con l'Assa, che vuole la raccolta differenziata. Analogo problema per gli ingombranti. Se uno cambia il materasso, quello vecchio va a finire a ridosso della recinzione della cosiddetta area ecologica. Tutt'altro che bello a vedersi, purtroppo, ma è una necessità che si impone. L'Assa ogni tanto passa a recuperare gli ingombranti, ma non frequentemente. Il problema grosso, comunque, è rappresentato dagli abusi. Nonostante la zona non abitata fosse recintata, attraverso varchi nella rete c'è stato l'accesso a strutture, trasformate in cantine, depositi e discarica abusiva. Quando questa

realtà è stata denunciata e documentata da foto, le autorità comunali hanno effettuato un sopralluogo e deciso di mettere ordine sgomberando le masserizie, sfalcando l'erba, verificando l'impianto antincendio e inventariando le varie strutture con il proposito di affidarle, in futuro, con maggiore attenzione».

Fra le cassette c'era anche una sorta di moschea, autorizzata a quanto sembra solo verbalmente dal precedente assessore comunale ai Servizi sociali, che è finita al centro di ulteriori polemiche. Intanto sono arrivati all'ex campo Tav gli agenti del Corpo Forestale, inviati per un'indagine dalla Procura della Repubblica che, in seguito alla loro dettagliata relazione, ha imposto il sequestro della zona del campo non abitata ridotta a discarica abusiva. Al momento dell'apposizione dei sigilli è scattata l'opposizione degli abitanti, durata tutto un giorno e conclusasi con trattative ancora in corso. «C'è chi - spiega don Dino - ha davvero depositato in quelle cassette effetti personali e i libri dei figli. Non tutte le storie quindi sono uguali, alcune realtà sono giustificabili».

La Cooperativa Emmaus, in base a una convenzione con il Comune di Novara scaduta da qualche mese, si occupa, come dicevamo, di una parte del campo. «Lì sono stati realizzati un laboratorio di taglio e cucito per le donne, un doposcuola e centro di anima-

zione e, grazie al contributo della Fondazione **De Agostini**, una piattaforma per attività sportive, calcetto e basket, più una sala giochi» ricorda don Dino. Realizzazioni che contribuiscono a mantenere impegnati gli ospiti, che non possono, né dovrebbero, essere definiti "abitanti". Il rischio maggiore, infatti, secondo don Dino è di trasformare l'ex campo Tav «in una struttura residenziale definitiva, mentre il regolamento prevedeva che la permanenza massima fosse di sei mesi». Quanto alle soluzioni, quelle che il direttore della Caritas intravede stanno principalmente nella «regolamentazione degli accessi e nella diminuzione delle presenze». Ma come? Tra le decisioni che il Comune si trova ad affrontare quella sulla sorte della moschea all'ex campo Tav è solo una delle tante. A parte il problema degli accessi alle strutture, che sarà difficile diminuire nel momento in cui gli sfratti si moltiplicano, ci sono le questioni della convivenza tra diverse etnie - su 135 nuclei familiari, gli italiani sono quattro e solo 20 i single nostri connazionali - e quelli dei controlli sui materiali che entrano al campo, controlli che competono solo alle Forze dell'ordine. E, se si stabilisse un termine rigoroso alla possibilità di restare nelle cassette dell'ex Tav, cosa succederebbe alla sua scadenza? Se chi la occupa è senza lavoro, verrà sfrattato anche da lì?

Serena Fiocchi



L'ex campo Tav

Novara 02-10-2014

«Ex campo Tav, i problemi e i rischi»
Il suo piano è stato in attesa della decisione del Consiglio, sospeso alla sentenza

Il campo Tav, disageo per i nuovi insediamenti, è stato in attesa della sentenza del Consiglio di Stato. Il piano di sviluppo è stato sospeso.

IOTRASLOCO.it
TRASLOCCHI NAZIONALI E INTERNAZIONALI PER MOVITA' E PROVINCIA

800-239273